

Poligoni e veleni

Il caso Sardegna

Il Pd: sospendere attività a Salto di Quirra

Il Gruppo del Pd ha presentato alla Camera, dopo l'analoga iniziativa dei Democratici al Senato, una mozione, di cui è primo firmatario Antonello Soro, che impegna il governo «a disporre, in base a un principio di ragionevole precauzione, la sospen-

sione delle attività missilistiche a terra e in mare svolte nel Poligono di Quirra, nonché di qualunque altra attività addestrativa, operativa o sperimentale che comporti l'uso di esplosivi o il rilascio di sostanze inquinanti».

«Il Poligono di Quirra - ricorda Soro - sorge in un territorio compreso tra le province di Cagliari e Ogliastro, in aree limitrofe alle zone abitate e non

è la prima volta che le sue attività sono fonte di preoccupazione per le popolazioni fino al punto che si è arrivati a parlare di una vera e propria "sindrome di Quirra". Secondo recenti notizie, un rapporto dei veterinari delle Asl di Lanusei e Cagliari ha registrato un'incidenza di patologie tumorali fra gli allevatori della zona, in misura pari al 65 per cento

→ **Oggi** la decisione sulla costituzionalità del legittimo impedimento. E' prevista nel pomeriggio

→ **Giudici** in camera di consiglio dalle 9 e 30. Otto contrari alla legge, cinque a favore

Ok al referendum per abolire lo scudo

Legge bocciata a metà?

La maggioranza dei giudici (8 su 15) contraria allo scudo. Che però dovrebbe essere bocciato o corretto solo nelle parti più importanti. In gioco la sopravvivenza della legislatura. Il "pessimismo" nel Pdl.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Gli italiani andranno a votare, tra aprile e giugno, per cancellare una volta per tutte la legge sul legittimo impedimento, lo scudo giudiziario che mette Berlusconi al riparo dai tre processi milanesi almeno fino a ottobre 2011. Lo ha deciso la Consulta, ieri. Ma sempre la Consulta, oggi, dovrà dire se quella legge che il referendum vuole abrogare resterà in piedi, in tutto o in parte o per nulla. Se è viziata da difetti di costituzionalità (verdetto di parziale illegittimità), se è legittima ma da modificare (sentenza interpretativa di rigetto), se è da cassare e basta perchè in contrasto con gli articoli 3 e 138 della Carta.

In quella delicatissima partita a scacchi che si sta giocando in queste ore al secondo piano della Corte Costituzionale, le pedine stanno andando lentamente al loro posto. Manca ancora la mossa finale, quella decisiva, lo scacco matto che deciderà delle sorti della legi-

L'Idv

«Per il premier è giunta l'ora di fare i conti con la giustizia»



Antonio Di Pietro e l'Idv sono tra i promotori dei referendum che ieri hanno avuto il via libera della Consulta. «Ora i cittadini, con il loro voto, possono dare un nuovo volto all'Italia» esulta l'ex pm convinto che gli italiani andranno a votare anche sul legittimo impedimento: «E' impossibile che la Cassazione lo annulli per eventuali modifiche» e per Berlusconi «la resa dei conti con la giustizia si avvicina, anzi è inevitabile e inesorabile. Così dev'essere perché tutti siamo uguali di fronte alla legge ed è contro lo stato di diritto di un paese democratico farsi le leggi per non farsi processare». L'acqua poi, «deve essere garantita a tutti, non solo a quelli che hanno i soldi per pagarla». Sul nucleare aggiunge: «Esistono tanti modi per produrre energia senza mettere a rischio la salute e l'ambiente».

satura e che verrà mossa oggi, nel primo pomeriggio, dalle sedici in poi dicono le previsioni.

Il caso ha concentrato intrecciandoli in pochi giorni e in questa sede extraparlamentare i nodi che la politica non ha saputo risolvere prima e nelle sedi competenti. C'è molta attesa e tensione. Come si capisce bene dalla parole del premier che dice di essere «indifferente» alla decisione della Consulta perchè «non avrà alcun peso sulle scenario politico» ma subito dopo attacca i giudici, «la patologia della nostra democrazia». La realtà è che la decisione di oggi sarà decisiva per la sopravvivenza della legislatura: un premier costretto a fare i conti con i processi, è un leader indebolito, che farà molta fatica ad allargare la sua riscalda maggioranza (cinque voti) mentre la Lega preme sul federalismo e che a questo punto teme soprattutto il referendum. Che sarà nè più nè meno che un test sulla sua già stanca leadership.

La decisione della Consulta sulla legittimità costituzionale dello scudo giudiziario deve essere letta tenendo presente ogni aspetto di questo contesto. Indiscrezioni dicono che se la decisione fosse stata presa un mese fa, la bocciatura totale sarebbe stata scontata: è la stessa legge che autodenuncia le sue mancanze rinviando ad uno scudo costituzionale mai nato. Ma nelle ultime settimane da più parti, soprattutto il

Quirinale, sono arrivati auspici a trovare un modo per andare avanti ed evitare la minaccia delle speculazioni finanziarie che rischiano di indebolire la nostra economia.

Gli alti giudici sono i guardiani della legge. Ma è inevitabile che anche loro possano risentire del clima politico e sociale. Lo disse anche il presidente De Siervo il giorno della sua nomina (10 dicembre). Ecco perchè da giorni si parla con insistenza di una mediazione. Otto giudici su quindici (L'Unità ha fatto i loro nomi nell'edizione di martedì) sono convinti di bocciare o modificare la legge 51 del 7 aprile 2010. Cinque sono convinti invece che la legge rispetti gli equilibri tra funzione giurisdizionale, diritto alla difesa e ed esercizio delle funzioni di governo. Due sarebbero ancora gli indecisi. Il via libera al legittimo impedimento sembra quindi impossibile. La partita è tra la bocciatura totale (ipotesi ieri sera ancora assai poco probabile soprattutto perchè vista come un'esplosione della crisi politica) o parziale. Che può avvenire, come si diceva all'inizio, in due modi. Una sentenza interpretativa di rigetto terrebbe in piedi la legge ma ne modificherebbe in modo sostanziale alcune parti (l'automatismo e l'ampiezza dei casi di legittimo impedimento) e, soprattutto, manterrebbe in vita il referendum. Una sentenza di parziale illegittimità di un articolo o di un comma della legge, renderebbe assai stretto il sentiero per la consultazione popolare (dovrà decidere la Cassazione). Ipotesi tutto sommato gradita al premier. Che tanto, ai processi di Milano, ci pensa l'orologio della prescrizione: il dibattimento Mills, che deve cominciare da capo, muore tra undici mesi esatti. ♦

Due possibili opzioni
Illegittimità parziale: in forse il referendum.
Modifica: lo tiene in vita